temi (Amore-core; core-dolore; stelle-belle), talora impreziosite da effetti 'ad eco' [che] si rincorrono in uno schema metrico che privilegia la rima baciata" (84).

F.G.

Emanuele Tesauro. *Edipo*. A cura di Carlo Ossola, commento e note di Paolo Getrevi. Venezia: Marsilio Editori, 1987 (Esperia). Pp. 197.

Ripubblica la tragedia dello scrittore piemontese edita per la prima volta nel 1661 (ma scritta probabilmente in anni precedenti), seguendo fedelmente la *princeps*. Nella presentazione l'Ossola, ricordati i testi teatrali che si ispirano al mito di Edipo dalla metà del Cinquecento alla fine del Settecento, lo esamina alla luce delle teorie di Comparetti, di Rank, di Freud e di Propp, riportandolo alla "storia della conquista del potere" (25), e mette in evidenza in varie versioni, e soprattutto in questa del Tesauro, la compresenza dei "temi dell'inconscio individuale con le ragioni politiche dello stato" (28). Il Getrevi traccia quindi la biografia e la fortuna critica dello scrittore, soffermandosi sulla produzione teatrale, occupazione non occasionale ma costante lungo tutto l'arco della vita del Tesauro, e sull'*Edipo* in particolare, del quale vengono soprattutto chiariti i rapporti con la tragedia di Seneca (ricordati varie volte anche nelle note).

Seguono i criteri di trascrizione (fra i quali si avverta che il cambiamento di "i" in "gli" davanti al sostantivo "dei" ha determinato nel testo dei versi ipermetri: cfr. ad esempio II.173: 96).

A.F.

Mario Santoro, ed. *Leopardi nella critica internazionale*. Napoli: Federico & Ardia, 1989 (Quaderni di "Esperienze letterarie" 1). Pp. 302.

Comprende venti saggi (di cui cinque inediti) di studiosi che, ad eccezione di tre, operano in istituzioni fuori dell'Italia, miranti a illustrare alcuni capitoli della fortuna del Leopardi all'estero (con le indagini riguardanti gli Stati Uniti di C. Ascari, la Cecoslovacchia di M. Pažitka, la Jugoslavia di S. Roić e l'Inghilterra di G. Singh), i suoi rapporti con altri poeti (come i giudizi su Byron e le affinità con Pope, di L. Press, o con il romantico russo Tjutcev, di N. G. Elina), la sua interpretazione presso alcuni moderni quali Solmi (J. Laffin), Toffanin (M. Santoro), o anche Cardarelli (C. Di Biase), aspetti di poesie particolari (P. G. Conti e M. Orcel si rivolgono a "L'infinito," D. Kelly a "Il tramonto della luna," A. Urbancic a "Consalvo," A. Verna ad "Aspasia" e J. Uguiewska ai grandi idilli), l'atteggiamento a proposito del concetto di felicità (D. Glenn), di quello di decadenza storica (M. Muñoz Muñoz) e della morte (V. Russo), o in generale il suo ruolo nello sviluppo della poesia satirica (E. Saprykina). I saggi sono accompagnati da brevi riassunti in inglese (o in italiano, nei sette casi in cui è inglese l'originale), in francese e in spagnolo.

A.F.

Fabio Finotti. *Sistema letterario e diffusione del Decadentismo nell'Italia di fine '800. Il carteggio Vittorio Pica - Neera*. Firenze: Olschki, 1988 (Biblioteca di Lettere Italiane 36). Pp. 173.

Il lungo saggio introduttivo (9-122) traccia le vicissitudini della cultura napoletana negli ultimi decenni dell'Ottocento. Il primo capitolo analizza la mortificazione della